

Sport in tv

ATLETICA Campionati mondiali Göteborg
MOTOCROSS Mondiale
VELA Cento Cup
ATLETICA Campionati mondiali Göteborg
CALCIO Bayern-Milan

Tmc ore 08.30
Raitre ore 14.30
Raitre ore 14.50
Tmc ore 16.00
Canale 5 ore 20.45

ATLETICA. A Göteborg giornata trionfale per gli azzurri: primi nel lungo donne e nella marcia

Fiona e Michele primi due ori L'Italia è in orbita

Giornata da incorniciare per l'atletica azzurra ai mondiali di Göteborg. Due medaglie d'oro per l'Italia, con Michele Didoni nella marcia e Fiona May, britannica di nascita ma italiana di passaporto, nel salto in lungo...

DAL NOSTRO INVIATO
MARGO VENTIMIGLIA

GÖTEBORG È stato un pomeriggio con dentro colpi di scena susseguenti squalifiche clamorose e infine due medaglie per gli atleti italiani. Pardon dimenticavamo un particolare: i medagliati che penzolano dal collo di Michele Didoni e Fiona May sono color grano di un bel giallo intenso come il sole scandinavo che scende come il sole scandinavo che scende. Insomma sono medaglie d'oro. E se è quasi superfluo aggiungere almeno per chi conosce le lunghe vicende dell'atletica tricolore che anche questa volta uno degli atleti è arrivato dalla marcia, e da dire che l'altro giunge dal salto in lungo femminile gara dove le tradizioni sono piccine piccine.

Cominciamo dalla marcia dove accade tutto nell'ultima parte di una ventina chilometri disputata in un'intimità su e giù lungo i viali adiacenti allo stadio «Ulevi». Michele Didoni è un giovane appena ventunenne che però col fegato e tecnici hanno subito promosso nel gotha della specialità. Quando si arriva a tre quarti di gara con i concorrenti disidratati dal sole del primo pomeriggio Didoni ha già giustificato tanta stima. È col gruppo dei migliori insieme a Giovanni De Benedictis al cinese Li allo spagnolo Massana e al messicano Garcia. Ma a quel punto uno strappa di quest'ultimo sembra punire proprio il teen ager della compagnia. Didoni perde dieci metri mentre le speranze di podio sembrano affidate unicamente al Deb.

Ebbene bastano tre chilometri per ribaltare totalmente la situazione Didoni continua sul suo passo attento anche a non scucire le ire dei giudici prodighi di ammonizioni per i battistrada. E così va a finire che il ragazzo lombardo un po' per l'altra volta agonistica un po' per la diffusa paura della squalifica rientra felicemente sui primi che fra l'altro sono rimasti soltanto in due: Massana e Garcia. I restanti due chilometri sono una specie di psicodramma. Prima

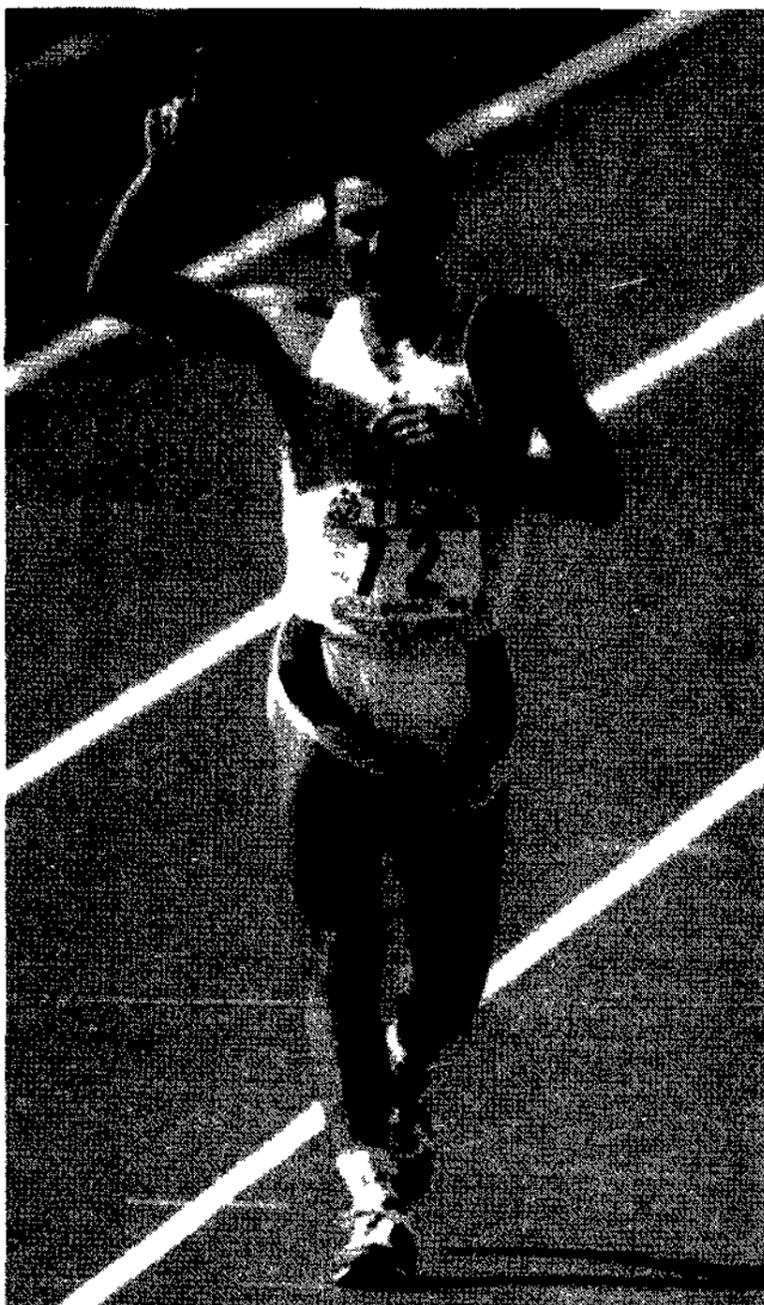
cede Massana poi Didoni attacca Garcia il messicano non gradisce e ci prova a sua volta. Sembra gara destinata allo sprint quanto di più antestetico può vedersi nella marcia ed invece i primi a saperlo sono i telespettatori che apprendono dal video la squalifica di Garcia. Lui il messicano lo saprà in credibilmente cinque minuti dopo quando si appresta ad entrare nel stadio insieme con Didoni. Un giudice decide di sventolargli in faccia il cartellino rosso ma vista la delusione dell'americano avrebbe forse preferito mandargli la notizia per lettera.

Per Didoni è il massimo titolo dell'atletica ad un'età in cui altri si affacciano all'agonismo. Ed a celebrare la vittoria, ma anche le contraddizioni della marcia c'è il giro d'onore con De Benedictis terzo al traguardo uniti dallo stesso standard. Una festa che per il «Deb» finirà nel peggiore dei modi davanti alle telecamere della Rai saprà di essere anch'egli squalificato.

Alla bella Fiona May riserviamo meno racconto ma solo perché la sua impresa si compie al calar della sera. La gara del lungo è tanto modesta nei contenuti tecnici quanto tremenda come intensità nervosa. La May nata britannica ma da un anno italiana per matrimonio piazza subito un balzo a 6,93 (a tre centimetri dal suo primato nazionale) e costringe tutte le altre Joyner Drechsler e Kravets ad inseguire. La sorpresa è che le rivali, tutte saltatrici da più di sette metri sono paralizzate incapaci di risponderle. Drechsler e Kravets vengono addirittura eliminate dai tre salti di finale mentre la superwoman statunitense finirà fuori dal podio. L'azzurra invece non molta si porta addirittura a 6,98 nell'ultima prova anche se l'anemometro le nega il record italiano (4 metri di vento a favore). Ma di fronte ad un titolo mondiale ed alle copiose lacrime dell'incredula Fiona si tratta veramente di un particolare irrilevante.

Il Già minaccia atleta algerina Lewis: «Di nuovo grande nel '96»

La Jihad islamica sui mondiali di Göteborg. La mezzofondista algerina Hassiba Boulmerka ha infatti ricevuto minacce dagli integralisti del Già (Gruppo Islamico Armato) e si è trasferita in un albergo di Göteborg sotto la protezione della polizia svedese. Lo hanno reso noto ieri fonti della squadra algerina. Boulmerka è stata la prima donna africana a vincere un titolo mondiale nel 1991 a Tokyo e l'anno dopo a Barcellona diventò campionessa olimpica del 1500 metri. E così la prima giornata dei mondiali di Göteborg non ha assegnato solo medaglie. Come medaglia non ne potrà assegnare a Carl Lewis che si è dovuto arrendere per il timore di non peggiorare il problema musulmano. Sono ormai due anni che gli integralisti perseguitano «King Carl», che tuttavia non ha nessuna voglia di abdicare, anzi guarda già al prossimo anno, quello olimpico, con ottimismo e voglia di rifarsi. «Tutto sommato questo riposo supplementare mi gioverà per la prossima stagione - si consola Lewis - Voglio che sia un'annata superba: vedrete, sorprenderò tutti». Gli anni non passano sul «figlio del vento» che non ha rinunciato neanche alle sue velocità nello sprint (dove non ha più brillato dopo i mondiali '91 di Tokyo). «Sì, ho intenzione di correre ancora», ha confermato Lewis nella conferenza stampa di annuncio della rinuncia ai mondiali. Lo sprinter statunitense non ha comunque precisato se i 200 m. figurano tra i suoi programmi futuri. Lewis ha riconosciuto di non essersi preparato a dovere per questa stagione («Non è andata esattamente come pensavo») e conta di rifarsi per la prossima. «Comincerò a settembre un programma di recupero della forma per arrivare due mesi dopo ai primi allenamenti. Penso anche di fare qualche gara indoor».



Michele Didoni ha conquistato la medaglia d'oro per 120 km, a Göteborg. Accanto, Donovan Bailey, vincitore del 100 metri, gara durante la quale Christie si è infortunato.

L. C. roneau/As-Stadky/AP

Gli altri risultati Giocondi in finale negli 800

Ecco i risultati delle finali di ieri. 20 km marcia maschile: 1) Didoni (Ita) 1h19.59, 2) Massana (Spa) 1h20.23, 3) Misylva (Bie) 1h 20.48, 4) Markov (Rus) 1h21.28, 5) Li (Cin) 1h21.39, 15) Lang (Ita) 1h24.43 (l'italiano De Benedictis squalificato). Lancio del martello: 1) Abdvaliev (Tag) 81.56 metri, 2) Astapovich (Bie) 81.10, 3) Gecek (Ung) 80.98. 100 metri piani uomini (vento + 1 m/s): 1) Bailey (Can) 9.97, 2) Swin (Can) 10.03, 3) Bolton (Tri) 10.03, 4) Fredericks (Nam) 10.07, 5) Marsh (Usa) 10.10, 6) Christie (Gbr) 10.12, 7) Adeniken (Nig) 10.20, 8) Stewart (Jam) 10.29. Salto in lungo: 1) May (Ita) 6.98 metri, 2) Montano (Cub) 6.86, 3) Mushalova (Rus) 6.83, 4) Rublyova 6.78, 5) Uoccheddu (Ita) 6.76. Ecco i risultati degli italiani impegnati nelle qualificazioni. Semifinali 800 uomini: Giocondi terzo (1.49.45) qualificato per la finale di martedì. Cadoni ottavo (1.53.67), eliminato. Batterie 400 piani: Nuti quinto (45.89), eliminato. Batterie 10000 donne: Guida quarta (32.34.28) qualificato.

È Bailey il re dei 100 Christie sesto e infortunato

DAL NOSTRO INVIATO

GÖTEBORG. Potrà sembrarvi pretenzioso ma in certi casi è difficile parlare di atletica senza far riferimento ai corsi e ricorsi della regina degli sport. Uno vede questo Donovan Bailey che sfreccia davanti a tutti sul rettilineo dei cento metri ed è inevitabile rammentarsi di altre vicende della storia di un altro canadese: mister Ben Johnson.

In realtà la finale che promuove Bailey a leader dello sprint mondiale e che vede un'altra foglia d'acero Bruny Simm terminare seconda è ben diversa da un'altra gara. Parliamo della gara romana dei mondiali '87 che consegnò al 19enne «Big Ben» titolo e un incredibile record: quel 9'83 poi cancellato dopo le note sberle di doping. Bailey meno muscolato ma dalla corsa assai più naturale del suo predecessore si presenta al blocco come uno dei tanti favoriti e non ingaggerà poi duelli stellari con il Carl Lewis della situazione. In verità il rivale da battere è in grado di nobilitare ancor di più la sua impresa: ci sarebbe. Però il Linford Christie che reagisce allo sparo è un atleta acciaccato a cui non crede più nessuno per colpa di una semifinale finita zoppicando. Ed infatti mentre Bailey regala tutti in 9'97 unico a scendere sotto i 10 secondi Christie si accascia a terra con il bicipite femorale lesionato.

Ma Bailey Johnson è un parallelo che tiene per altri motivi. «Ben» rimbombò Donovan anche dopo il successo - è stato l'idolo della mia giovinezza - inevitabile - aggiungiamo noi - per un bambino che al pari di Johnson ha abbandonato dodicenne la natia Giamaica per il Canada per un giovane che mentre Ben campeggiava sulle prime pagine dei giornali si arrangiava aiutando il fratello a vendere case nella provincia di Toronto la stessa città manco a dirlo dell'allora campionissimo Ed infine come l'altro anche l'uomo Bailey ha cominciato a brillare in età velocistica: camente matura, entrando nelle liste internazionali a 24 anni (era il 1991). Adesso Donovan è in cima al mondo. L'unica cosa che gli si può augurare è di scordarsi la Johnson story di non precipitare nell'infamia sportiva.

Archiviati i 100 una rapida carrellata sulle finali odiere. Detto in altro articolo della 10 chilometri di marcia femminile c'è da annunciare il salto triplo (con la cavalletta Edwards all'opera) e i 100 donne dove la contesa per il podio appare stretta a Torrence Fyvalova e Ottey. □ M V

Le lacrime di gioia dei vincitori, quelle di rabbia di De Benedictis May: «Ho battuto la storia» e Didoni ripensa ai premi

Un oro bagnato di pianto, quello di Fiona May, nel giorno più bello della sua carriera: «Pensare che in Inghilterra non credevano in me». La grinta di Didoni, altro oro azzurro. Oggi podio in vista per le marciatrici Sidoti e Perrone

DAL NOSTRO INVIATO

LA MARCIA. Fiona May entra in stadio con gli occhi ancora lucidi. Ha pianto in pedana dopo il salto dell'ultima atleta. Ha pianto tra le braccia del suo allenatore Giovanni Fuciarone. Ha pianto davanti alle telecamere collegata a video con il marito Gianni Iapi che in un momento di saluto con la sua che non è riuscito a guadagnar

si il viaggio mondiale e che ha seguito la gara a Firenze. «Ti amo», ha appena detto Fiona a Gianni e per scambiarsi l'emozione di un giorno bellissimo non c'è stato bisogno di altro. «Sapevo che in un campionato del mondo sarebbe stata molto dura», debutta Fiona davanti ai giornalisti ma dopo aver ottenuto facilmente la qualifi-

cazione ho cominciato a prendere fiducia. Poi fatto il 6.93 al primo tentativo ho capito che si metteva bene ma francamente alla vittoria non avevo creduto neanche adesso».

«Prima d'oggi», prosegue Fiona, «credevo che non sarebbe stato possibile vincere il titolo con meno di sette metri. Però in pedana abbiamo avuto un sacco di problemi di incorsa a causa del vento che veniva in continuazione. Credo che questo abbia danneggiato un po' tutte le atlete». Fra le battute ci sono nomi illustri: atlete che hanno fatto la storia del salto in lungo. «È vero», spiega l'azzurra, «ma è anche vero che il tempo passa per tutte. La Joyner ha 33 anni, la Drechsler due di meno, era ora che si facesse sotto una nuova generazione di saltatrici». Infine una nota polemica: «Probabilmente molti ai quattro tecnici britannici che non cre-

dettero in lei fino in fondo. E pensare che quando vinsi il titolo mondiale juniores nel 1988 a Sudbury ci fu qualcuno che mi disse: «Questa potrebbe essere l'ultima medaglia importante che vinci nella tua carriera»».

Con un passo indietro racconta mo della gioia visivamente più continua di un'altra medaglia d'oro: il marciatore Michele Didoni. «Non ho ancora realizzato quel che ho fatto», dichiara questo ragazzo lombardo, «credo che a ventun anni sia una cosa normale». Gli chiedono di Quarto Oggiaro il quartiere milanese dove risiede spesso teatro di avvenimenti di cronaca nera. «Credo che ci sia molta esagerazione», tenta a precisare Michele, «io ci vivo da sempre e non ho mai avuto problemi». Vieni Quarto Oggiaro c'è anche il «Monte Stella», la collina creata dai

milanesi con i detriti della seconda guerra mondiale. «Qualche volta vado lì ad allenarmi», dice l'azzurro, «così come prima di me ci andavano altri due atleti che hanno vinto la medaglia d'oro ai campionati mondiali: Cova e Panella». Con un rapido conto in lacrime scopre che Didoni incamererà qualcosa come 10 milioni da questo risultato. «Sono 60 di questi costituti», sono il valore della Mercedes che si vince assieme al titolo iridato: gli altri arriveranno da Fidal. Con i sponsor.

Intanto la marcia potrebbe arricchire anche oggi un medagliere italiano insolitamente ricco (già due ori e un bronzo). Si disputerà infatti la dieci chilometri femminile. Occhio a Annarita Sidoti e Elisabetta Perrone, «sono entrambe donne di podio».

M V